

Michele de' Conno & Enzo Gravina

Ogni sette anni.....



micheledeconnoenzogravina

Ogni sette anni...
I riti settennali dell'Assunta
a Guardia Sanframondi

Michele de'Conno – Enzo Gravina

Introduzione

Nelle strette vie di questo paese arroccato su di una collina prospiciente la valle telesina, l'unico rumore che si capta nel giorno dell'Assunta di ogni sette anni è il battere lento ma deciso delle "spugnette" sul petto nudo di centinaia di uomini incappucciati e vestiti di bianco.

Questo cupo rimbombo che rimbalza da una colonna all'altra di "battenti" e che viene amplificato dal silenzio quasi irrealistico che fa da corona al rito, rotto solo qua e là da qualche pianto sommesso o dall'incedere cantilenante delle preghiere, è l'atto conclusivo di un "dramma" che dura sette giorni e ripetuto, settenalmente (magia dei numeri!), da secoli.

Eravamo andati a Guardia Sanframondi per questo servizio fotografico con molta curiosità mista all'interesse suscitato in noi dalle numerose pubblicazioni su questo avvenimento. Dopo circa quattro mesi di preparazione su tutti i testi possibili che riguardassero anche da lontano il rito dei "battenti", ci sentivamo abbastanza pronti per raccontare per immagini quanto sarebbe accaduto, e sicuri di trovare nella realtà dei fatti una conferma all'idea che ce ne eravamo fatti.

Non è stato così. Dopo i primi giorni in cui ogni rione di Guardia ha alternato i propri "quadri" viventi, la comparsa delle due lunghissime colonne di "battenti", quasi fantasmi nella mattina del settimo giorno, ci ha lasciati colmi di stupore.

Sono passati da allora sei anni. Migliaia di fotografi hanno impressionato migliaia di pellicole, troupe televisive e famosi antropologi hanno analizzato e scomposto il rito in ogni sua sfaccettatura.

Noi abbiamo chiuso le nostre immagini in archivio e.... nel cuore.

Abbiamo fatto passare questi sei anni continuando la nostra ricerca sulle origini e sullo sviluppo secolare del rito, scegliendo, scartando, reincludendo immagini già escluse, discutendo su ogni fotogramma senza perdere di vista il nostro obiettivo finale: un racconto fotografico scarno ed essenziale ma da cui trasparisse la stessa atmosfera da noi respirata in quei giorni; un racconto corredato dal frutto delle nostre ricerche storiche e dalla bibliografia più completa possibile su quanto scritto su questo rito.

Perché proprio adesso? L'anno venturo, nell'agosto del 1982, questi uomini incappucciati torneranno a martirizzare il proprio petto nudo per le vie di Guardia e noi vorremmo offrire a coloro che non potranno esserci la possibilità di vivere attraverso le nostre immagini, almeno nella propria fantasia, quei momenti, oltre agli strumenti necessari per comprenderne il perché.

Michele & Enzo

Cenni storici

La processione che si svolge a Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, ogni sette anni ha una caratteristica unica, allorquando si considera la partecipazione, il sacrificio e la devozione che gli abitanti di questo ricco paese della valle telesina dedicano alla Madonna Assunta, la cui statua reca in sé la caratteristica delle sculture romanico bizantine del VI - VII secolo D.C., e cioè delle cosiddette theotocos. E la Madonna di Guardia, pur recando incisa sulla sua base la data del 1011, sembra essere antecedente, anche se le sue prime tracce risalgono appunto al l'XI secolo quando cioè era conservata nell'abbazia di Monte Drogo (S.Maria in Gruttis) da dove venne trasferita, al decadere di detto centro monastico, a Guardia, già sotto la signoria dei Sanframondo, giustizieri di Terra di Lavoro di Re Federico II di Svevia. Il quale Re, nel 1225, colpito dalla sottile allusione a lui rivolta nella processioni fatte dai "Guardiesi", i cui "quadri viventi" che raffiguravano i Re penitenti, simboleggiavano le angherie dello stesso Re Federico, intese punire i Sanframondo, rei di non saper far rispettare la sua persona, togliendo loro la carica di giustizieri. I Sanframondo a loro volta, intendendo punire i loro sudditi, si trasferirono in conseguenza di ciò, in Limata, borgo vicino, portando con sé la statua dell'Assunta.

Ed è proprio in Limata, borgo ormai ridotto in macerie in seguito all'abbandono derivato dallo scoppio di una tremenda epidemia, che la statua venne ritrovata e successivamente portata di nuovo a Guardia.

A tal proposito si narra la leggenda che vuole che la Madonna sia stata ritrovata da un contadino mentre arava il terreno e che la rimozione sia avvenuta solo dopo che gli abitanti di Guardia, vedendo la "spugnetta" in mano al Bambinello, avevano preso a battersi il petto con questo strumento fatto di sughero (un tappo) e da un numero variabile di spini da 33 a 75.

Ma ciò, come spesso accade per le leggende, non ha un riscontro nella realtà della storia, dal momento che i riti dell'Assunta sono databili solo al 1020, mentre per quanto riguarda la presenza dei flagellanti, che si riunivano appunto in Limata per espiare le proprie e le altrui colpe, ben due sono le date a cui possono essere fatti risalire. Infatti per alcuni essi iniziarono le loro penitenze nel 1239, mentre per altri nel 1257; in ogni caso è certa la loro esistenza alla fine del 1400.

La figura della Madonna ha poi subito nello scorcio della fine del XVII secolo (cioè dopo il terribile sisma del 1688) un vero scempio: infatti alla sua linea compatta ed alla sua struttura monolitica furono applicate delle braccia in legno per meglio poterla rivestire, e nuovo e ricco e fastoso manto in oro le si fece nel 1736.

Altre lesioni la statua subì poi nel 1840 quando una pazza la fece cadere dalla nicchia ove era riposta pretendendo di sostituirsi ad essa.

Questa in poche parole la storia di fede, strettamente legata alla statua della Madonna dell'Assunta, che porta gli abitanti di Guardia ad uscire in processioni penitenziali (ogni sette anni) e propizia-torie (ogni qualvolta la siccità o la abbondanza di piogge si fa sentire) per impetrare l'aiuto o la intercessione della Madre Celeste.

La differenza tra i due tipi di processione è data dalla presenza (nelle processioni settennali) di due fasi e cioè di una prima fase o processione penitenziale caratterizzata dalla presenza di quadri storico - simboli-ci inerenti al Vecchio ed il Nuovo Testamento e l'agiografia (storia dei santi); e di una seconda fase, o processione di comunione, che prevede la presenza dei flagellanti e di fedeli con corone di spine e corde incrociate sul petto (salvo, però, le donne nubili). Questa seconda fase avviene per ogni Rione di Guardia (Piazza, Croce, Fontanelle, Portella) mentre alla fine della settimana processionale (che si apre con i campanelli uno dei quali reca la data del 1048), anche i "battenti" fanno la loro apparizione con la spugnetta in una mano ed un crocefisso nell'altra, vestiti di bianco e incappucciati. Essi, con incedere lento si battono in nome dell'Assunta per impetrare il suo aiuto contro i mali che ci assediano.

Diversamente dai riti settennali (di penitenza e comunione) si svolgono invece le processioni propiziatorie cui manca completamente la prima fase.

E sembrerebbe vero l'interessamento della Madonna per i Guardiesi se è vero ciò che si dice sia avvenuto. I riferimenti sono alle processioni del 1954, quando avvennero alcuni fatti che fecero gridare al miracolo, quali la caduta del batacchio del campanone sulla folla senza che nessuno fosse colpito, o la caduta di un gradino in marmo della nicchia dove è custodita la Madonna sulle bambine che erano immediatamente sotto, lasciandole illese.

Del resto non è certo un caso che nel 1974, dopo l'apparizione dei "battenti" (processione propiziatoria), a Guardia, senza una goccia d'acqua da mesi, la pioggia cade abbondante nei giorni successivi, recando quei benefici effetti di cui la terra e le viti (l'economia di Guardia Sanframondi è principalmente agricola e soprattutto legata alla produzione vitivinicola) avevano assoluto bisogno per il proprio ciclo produttivo.

E' inutile, a questo punto, tentare di fare una qualsiasi analisi, sia essa antropologica che sociale, dei riti settennali di Guardia.

Avvenimenti del genere sfuggono ad una collocazione precisa e diverse motivazioni, alcune risalenti alla tradizione altre di nuova nascita, interagiscono tra di loro, coinvolgendo la fede e la superstizione, il sacro ed il profano.

E' un fatto, l'unico fatto accertabile, che i "battenti" esistono; l'ultima volta che hanno fatto la loro comparsa anonimamente in-cappucciati di bianco, è stata nel 1975. Le immagini che seguono vogliono essere una documentazione di tale avvenimento.

Fotogrammi

In attesa che inizi



Le campanelle



Messaggeri di fede





I cinque continenti

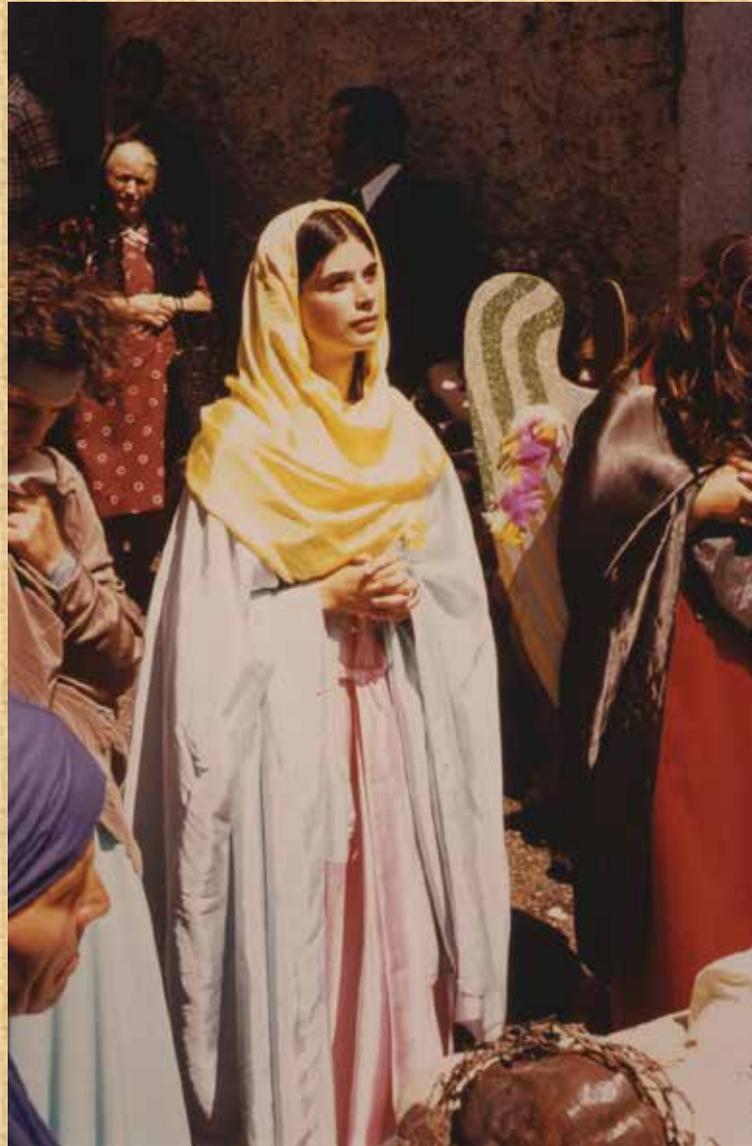
Rione Portella





Dolore 1

Dolore 2



Purezza



Il bestemmiatore
lapidato



Le legge



La penitenza



“Modestia”



Inferno





Il trionfo della fede

Il falso idolo





Mosè salvato dalle acque

Re di Ninive
Penitente



Particolare



Potere secolare



**Il calice della Santa
Alleanza**



S. Lucia



Santi del nuovo
mondo





L'Addolorata

Innocenti



Angelo buono



Angelo cattivo





Penitenza

Comunione



S. Girolamo
penitente



Flagellante



“Battenti”



Anche i vecchi



Sofferenza



Meditazione



Misticismo



Sacrificio



Il colpo



La pioggia



Disciplina



**In chiesa, in nome
della Madonna**





Fede

Comunione



Lei.
L'Assunta



Bibliografia

- Carlesima padre F. - Annuario dell'Assunta, anni 1975/76 AAVV. - Il Museo di Guardia Sanframondi - 1979
- Causa R. - Vega De Martini L. - Guardia S.,Arte-Storia-Tradizione ecc.
- Tirone E. - I riti settennali a Guardia in "Civiltà della Campania"n.3-1975 AAVV. - Leggenda-Tradizione-Cronaca Festa dell'Assunta Ed.Proloco 1975
- Iamalio A. - La Regina del Sannio 1918
- De Blasio A. - Il nostro paese (Guardia) 1956
- Sanzaro F. - I Re penitenti - 1961
- De Blasio A. - I misteri, Folklore religioso 1968
- Lutzenkirchen - Saggio di bibliografia delle tradizioni popolari del Sannio
- beneventano - in "Samnium"1979 Pro Loco - Condizioni dei lavoratori..... 1979
- Ciarlanti G. - Memorie storiche del Sannio antico 1044
- Iannecchino A.M. - Storia di Telesia 1900
- Bellucci A. - Guardia Sanframondo - in "Samnium" nn.1.2.3.4. 1928
- Piccirilli L. - Carestia e Malanni in Guardia S. 1922
- De Blasio A. - Il Castello e la terra di Guardia S.
- Meomartini A. - I Comuni della provincia di Benevento 1970
- Di Blasio A. - Note storiche sulle antiche città sannitiche 1959
- De Blasio A. - Guardia S. Notizie storiche - Appunti su Limata 1961
- De Blasio U. - Cenni storici di Guardia S. - Descrizione e ricostruzione del Castello-Fortezza 1962
- Lando G. - Juliani L. - Storia di una Statua - in ann. As. Stor. Medio Volturno '77

Gli autori

- Michele de'Conno
- Nato a Benevento 28 anni fa, laureatosi in Storia e Filosofia all'Università degli Studi di Napoli nel '77, ha una meravigliosa figlia, Chiara, nata nel l'80. Si occupa di fotografia dal '72 e comincia a partecipare a vari concorsi fotografici, raccogliendo anche qualche favorevole citazione. Collabora poi a vari giornali locali, oltre che a "Il Mattino" di Napoli e a qualche testata specializzata. Abbandona ben presto la fotografia professionistica per dedicarsi alla foto di carattere sociale e al reportage. Partecipa nel '79 al Workshop di Giorgio Lotti nell'ambito delle manifestazioni di "Venezia '79 - La fotografia" e allestisce per "Italia Nostra" la mostra sul degrado ambientale di Benevento insieme ad Enzo Gravina; mostra che riceve molte buone critiche e anche qualche stroncatura per il carattere provocatorio che tale mostra aveva ormai assunto per certi ammini-stratori locali. La sua impostazione fotografica è molto scarna, rifugge dai tecnicismi e predilige la foto come "finestra sul mondo" Non ama la foto ad effetto ed è più portato per il discorso articolato in più immagini in grado di ottenere una più facile chiave di lettura. Ha alternato all'attività fotografica quella di ricercatore storiografico, altra grande passione, prediligendo i problemi connessi alla stampa e in particolar modo allo studio dell'uso dei mass-media nel periodo fascista.

- Enzo Gravina
- Trent'anni e più (sic), di Benevento, eterno laureando in Scienze Politiche, coltiva la fotografia da quando scattò la sua prima immagine all'età di 8 anni con una scatoletta di plastica di nome Eura, poi passato alle praticissime e maneggevolissime 16 mm., solo nel 1971 scopriva la vera foto; partecipa alla prima collettiva di fotografia nello stesso anno, spronato dai due suoi "maestri" Gianni e Tonino e poi ancora una mostra collettiva nel '72, quindi concorsi a carattere provinciale e regionale, alcuni buoni piazzamenti e finalmente un primo ed un secondo posto nel '74. Poi nel '75 giunge 3° ad un concorso nazionale, dove ottiene anche delle menzioni. Ha collaborato a "Il Mattino", al "Roma", al Messaggio d'Oggi", a "Civiltà della Campania". Sue foto, inoltre sono state pubblicate da "Selezione del Reader's Digest" ed altre si trovano al Museo di Stoccarda per illustrare i tesori del Museo Provinciale di Benevento. Dal suo incontro con Michele de'Conno vengono fuori alcuni interessanti lavori come il reportage su Guardia e la mostra di "Italia Nostra" avente come tema il "degrado" che riscosse molti consensi anche se l'intervento, tendente a colpire gli amministratori, sollevò non poche critiche e polemiche. Ha collaborato e collabora oltre che a livello fotografico anche a livello storiografico a pubblicazioni di storia di carattere locale; infatti insieme alla fotografia, l'altro suo grande interesse è rivolto al Sannio ed alla sua storia.
- Coltiva l'hobby dell'antiquariato e della oggettistica. Ma il suo amore per la foto sovrasta tutto e lo porta ad allontanarsi o ad estraniarsi per portare avanti i suoi progetti; gli piace la foto in quanto "atto di protesta" e con le sue foto cerca sempre di ben centrare il punto dolente della vicenda. Ha maturato anche una notevole esperienza nel campo della foto sportiva e della riproduzione. Alla costante ricerca di vecchie immagini o formule cerca di migliorarsi anche attraverso tecniche oggi superate o misconosciute, sempre teso alla realizzazione di immagini "vere" e che diano sempre nuove emozioni senza eccessivi tecnicismi e manipolazioni.

Errata corrige

- Questi due "fotografi" da strapazzo fino ad oggi ne hanno combinate di tutti i colori, anzi i dia-color. Hanno inseguito, e molte volte raggiunto, la "gloria" attraverso i loro fantastici servizi fotografici, pubblicati a più riprese da molti loro amici editori (famosissimi...), hanno allestito mostre invidiate da molti conoscitori anche esteri; hanno partecipato anche a "Venezia '79 - la fotografia" tornandone pieni di allori (ottimi per il roast-beef); ma svanziche nix.
- Tornano ora alla carica per ottenere dalle future royalties di che vivere davanti ai bar beneventani schernendo, tra una birra e l'altra, i loro amici-nemici fotografi, specialmente quelli che hanno il dente avvelenato con loro (tutta invidia, naturalmente).
- Amanti del reportage, in possesso da anni di ottime conoscenze tecniche, una buona sensibilità nelle inquadrature, nessuna leziosità d'impostazione, sono stati sempre attirati, entrambi, dalla foto che mettesse in luce squarci di umanità, senza peraltro avere nessuno da sco-piazzare se non la propria coscienza a giudice.
- Molto capaci singolarmente di fornire ottime immagini, è nel lavoro collettivo che vedono esaltati i loro aspetti migliori, grazie al pur sempre diverso modo di vedere le cose, di fornire reportage di ottima fattura proprio perché nati dall'incrociarsi delle diverse angolazioni proprie dei due autori.
- Non c'è freno all'ambizione di questi due fanatici, che hanno già in preparazione un'intera collana di fotolibri da vendere al miglior offerente.

Fine

- A.D. MCMLXXXI